



ECONOMIA

IL TRAMONTO DEL SUPERBONUS E ALTRI DISASTRI

di Mario Ferradini

I bonus edilizi sono costati finora 219 miliardi di euro alle casse dello Stato. Una spesa monstre che ha fatto esplodere il deficit e ridotto i margini di manovra del governo. Che ora deve trovare le risorse necessarie per la prossima legge di bilancio. Un sentiero strettissimo per i conti pubblici, anche perché la direttiva case green bussava alla porta

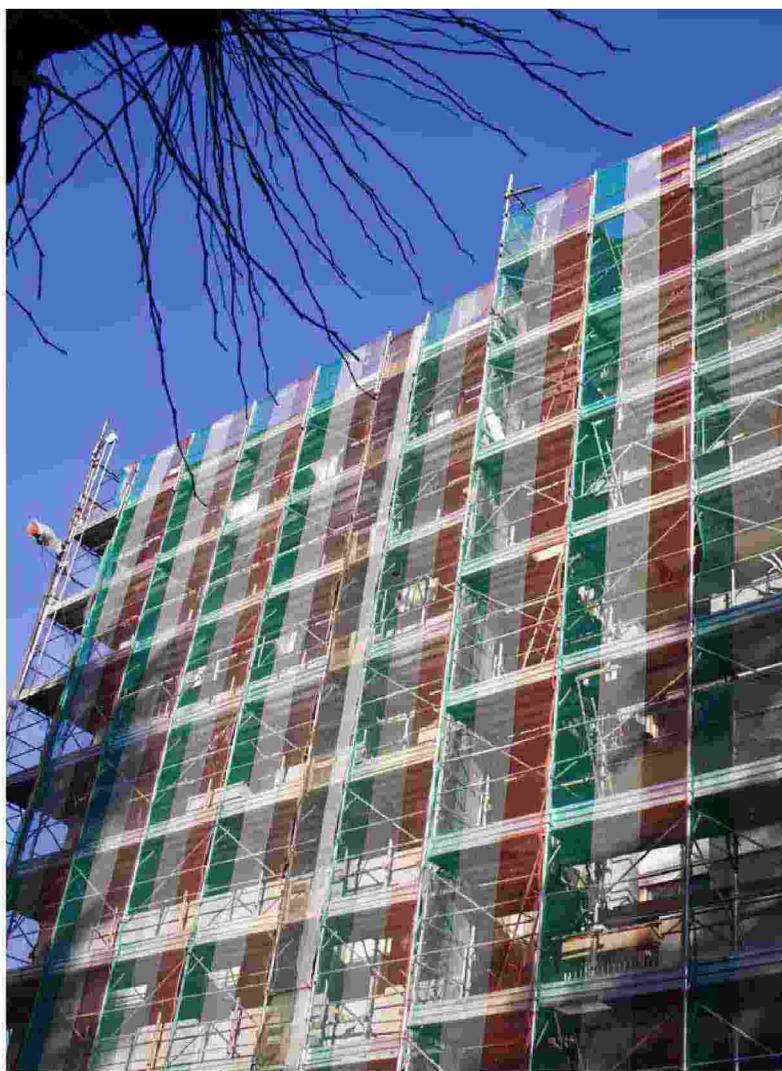
«**A**ndrà tutto bene», c'era scritto sulle lenzuola appese ai balconi o davanti agli ospedali di tutta Italia: un Paese sospeso sul filo del lockdown e sulla paralisi delle attività economiche. E quando nel 2020 l'allora presidente del Consiglio, **Giuseppe Conte**, mise sul piatto altri 155 miliardi di euro per arginare la pandemia e dare ossigeno all'economia ci fu un sommesso sussulto che di lì a poco si sarebbe trasformato in un boato di giubilo.

Tra le pieghe delle 350 pagine del decreto 34/2020 c'era un articolo dedicato agli "Incentivi per l'efficienza energetica e sisma bonus". Nelle intenzioni del governo di allora il superbonus 110%, la più massiccia agevolazione fiscale mai creata per il recupero edilizio, avrebbe dovuto consentire ai contribuenti di accedere ad una maxi-detrazione fiscale da riportare nella dichiarazione dei redditi oppure attraverso la cessione del credito d'imposta o lo sconto in fattura, per i lavori eseguiti per ristrutturare la propria abitazione.

Una misura straordinaria che, originariamente, avrebbe dovuto concludersi al 31 dicembre 2021 (ma poi prorogata, ritoccata e corretta con oltre 30 provvedimenti normativi negli ultimi quattro anni) e che avrebbe chiesto l'impegno di circa 37 miliardi di euro di fondi pubblici. E invece...

LE DETRAZIONI A 122 MLD

Dal punto di vista normativo il superbonus 110% non è stata un'invenzione particolarmente originale: da almeno trent'anni gli incentivi all'edilizia (dal bonus



casa del 1997 al bonus ristrutturazioni del 1986, fino al sismabonus del 2013, per citarne alcuni) hanno sostenuto un settore fortemente esposto agli andamenti ciclici della congiuntura economica del Paese.

E in questo solco il superbonus targato Conte andava ad affiancarsi, se non a sovrapporsi, a un coacervo di decreti, circolari e correzioni normative già esistenti, stratificando la disciplina e mettendo a dura prova le coronarie di imprese e professionisti fino all'exasperazione. Rispetto al passato, però, c'era un tocco di novità creativa: l'au-

▲ *Da almeno trent'anni gli incentivi all'edilizia hanno sostenuto un settore esposto agli andamenti ciclici della congiuntura economica del Paese*



ECONOMIA

mento fino al 110% dell'incentivo ha generato il grande equivoco di poter realizzare lavori gratis, scatenando la folle corsa di committenti e imprese verso il superbonus che ha fatto schizzare alle stelle i prezzi dei materiali da costruzione.

Al primo giro di boa, nel 2021 l'Enea aveva contato quasi 96 mila cantieri aperti con oltre 16 miliardi di investimenti ammessi a detrazione. Un anno dopo i cantieri erano saliti a quota 340 mila per oltre 58 miliardi di euro di investimenti. Per arrivare alla fine del marzo scorso con più di 494 mila edifici coinvolti e 122 miliardi di euro di detrazioni maturate solo per i lavori conclusi.

TRA CREDITI E FRODI

Parallelamente, è fiorito un ricco mercato intorno alla cessione del credito d'imposta e dello sconto in fattura, con le banche e le poste in prima fila: alla fine del 2021 le comunicazioni arrivate all'Agenzia delle Entrate erano quasi 4,8 milioni, per un controvalore complessivo di oltre 38 miliardi di euro.

E oggi, secondo un'analisi di EY, le detrazioni generate dal superbonus a marzo scorso valgono circa 108 miliardi di euro e la fetta più sostanziosa (circa 75-80 miliardi di euro) è ancora nella pancia delle banche. Non solo. Insieme alla circolazione della "moneta fiscale" sono cresciute a dismisura anche le frodi: crediti d'imposta inesistenti che attraverso sofisticate concatenazioni di cessioni a società fittizie sono riuscite a trafugare all'estero diversi miliardi di euro. L'Agenzia delle Entrate e la Guardia di Finanza hanno indi-



▲ Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti

viduato crediti d'imposta irregolari pari a 11,8 miliardi di euro, di cui circa 7,4 miliardi sequestrati dall'autorità giudiziaria. Insomma, «la più grande truffa ai danni dello Stato» per dirla con le parole di **Giorgia Meloni**.

GLI EFFETTI ESPANSIVI...

Eppure esiste un'ampia letteratura di analisi e di studi sugli effetti benefici del superbonus e degli altri bonus edilizi sull'economia italiana negli ultimi quattro anni. Sotto il profilo economico gli investimenti hanno attivato, secondo il Censis, almeno 115 miliardi di euro di produzione nella filiera delle costruzioni e dei servizi tecnici connessi. Sotto il profilo occupazionale, dice Nomisma, si è registrato un incremento di 641 mila occupati nel settore delle costruzioni e in termini di entrate

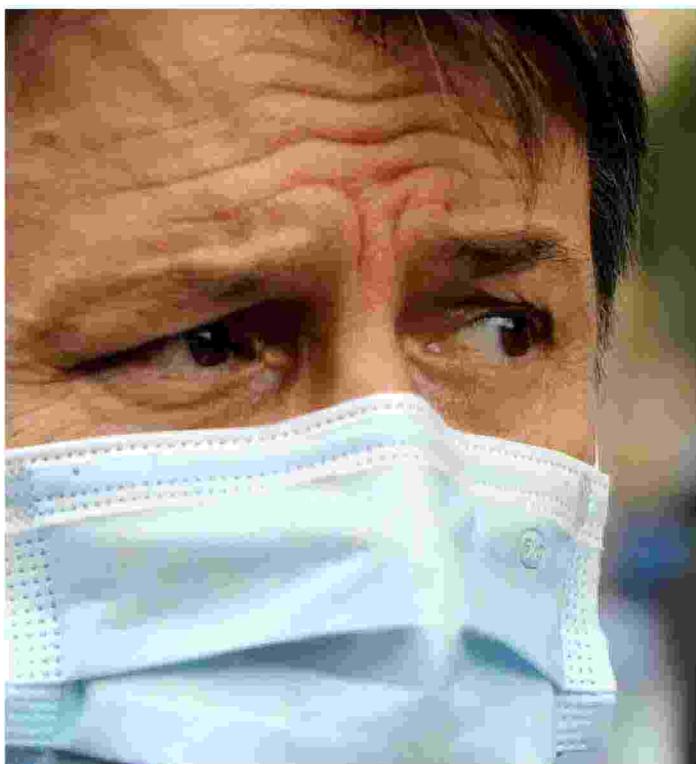


tributarie, il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri ha stimato, nel biennio 2020-2022, un gettito complessivo derivante dai bonus edilizi di oltre 42 miliardi di euro.

Senza poi dimenticare l'effetto balsamico sull'efficientamento energetico e sulla sostenibilità ambientale che, come ricorda il Censis, avrebbe generato un risparmio complessivo di circa 11.700 Gwh all'anno, pari a circa 1,1 miliardi di metri cubi di gas risparmiato.

... E QUELLI RECESSIVI

Sull'altro piatto della bilancia, però, altrettanti autorevoli studi e analisi sostengono che il costo del superbonus 110% sia sproporzionato rispetto ai benefici apportati all'economia e alla transizione



▲ *L'audizione della vicepresidente di Confprofessioni, Claudia Alessandrelli, presso la Commissione Finanze del Senato*

◀ *L'ex presidente del Consiglio, Giuseppe Conte*



ECONOMIA

energetica. L'Osservatorio conti pubblici dell'Università Cattolica di Milano, per esempio, non è affatto convinto che il bonus abbia avuto un effetto virtuoso sul potenziale di crescita dell'economia; anzi, se valutato alla distanza ha generato un effetto recessivo sull'economia, anche perché «la crescita non si fa con il deficit». Una tesi più volte sostenuta dallo stesso ministro dell'Economia, **Giancarlo Giorgetti**, che già lo scorso anno aveva cominciato a intonare il *de profundis* per il superbonus.

IL MEF TIRA LA LINEA

È stato il sottosegretario per l'Economia e le finanze, **Federico Freni**, a dare una dimensione complessiva dell'impatto del superbonus e dei suoi fratelli sulla finanza pubblica. «Sulla base dei

dati forniti dall'Agenzia delle Entrate risulta che l'ammontare dei crediti relativi ai bonus edilizi oggetto di cessione e sconto in fattura, rilevati a partire dal 15 ottobre 2020 al 4 aprile 2024, è pari complessivamente a circa 219 miliardi di euro, di cui 160,3 miliardi per il super-ecobonus e super-sisma bonus e 58,7 miliardi per gli altri bonus previsti», ha detto Freni nel corso di un'interrogazione a risposta immediata in commissione Finanze della Camera.

«Di tale importo sono stati fruiti dai cessionari, in compensazione tramite modello F24, un totale di 41,8 miliardi, di cui sono stati compensati 20,8 miliardi nell'anno 2023», ha aggiunto il sottosegretario, sorvolando sulla montagna di crediti scaduti.

L'IMPATTO SUL DEFICIT

Insomma, una tegola sui conti pubblici, che pesa sei volte tanto rispetto alle previsioni iniziali. Senza contare i 160 miliardi di crediti di imposta che andranno all'incasso entro la fine del 2027 e che avranno un impatto durissimo sul fabbisogno di cassa e sul debito. A far precipitare nel panico il governo, ci si è messa anche Eurostat, che lo scorso settembre aveva stabilito che i crediti fiscali del superbonus, relativi al 2023, venissero classificati e pagati nell'esercizio 2023, costringendo l'Istat a certificare l'esplosione del deficit nel 2023 che in rapporto al Pil ha sfondato il 7,4%, quasi due punti in più rispetto al 5,3% stimato dal governo nella Nadef dello scorso settembre, dopo i rialzi registrati nel 2021 e nel 2022. In altre parole, tra le previsioni della Nadef e la revisione dell'Istat "ballano" 44,6 miliardi di euro.

I DATI E L'ECONOMIA REALE

Senza troppi giri di parole, il governo ha scaricato sul superbonus l'impennata del deficit e il ministro Giorgetti non ha esitato a cancellare il 26 marzo scorso lo sconto in fattura e la cessione dei crediti. Una decisione politica che, però, non ha convinto tutti.

Alcuni economisti hanno fatto notare delle dissonanze tra i dati finanziari snocciolati dal governo e l'andamento dell'economia



◀ Il ministero dell'Economia a Roma

reale. Il rapporto dell'Istat "Pil e indebitamento delle amministrazioni pubbliche", per esempio, indica un aumento dello 0,9% del Pil nel 2023 e che, come ha notato l'Osservatorio dell'Università Cattolica, «negli ultimi mesi dell'anno, a fronte di un abnorme rigonfiamento dei debiti dello Stato, non vi è stato alcun aumento anomalo delle asseverazioni Enea».

La partita, tuttavia, è ancora aperta ed entro fine giugno si attende il verdetto di Eurostat, che dovrà chiarire se i crediti fiscali dovranno essere contabilizzati nell'anno di maturazione e sostenimento della spesa, come avviene oggi, oppure potranno essere spalmati negli anni di compensazione.

Non è una questione di lana caprina, anche perché ai tecnicismi della materia si sovrappongono le incognite che pendono sui conti pubblici e, sotto questo profilo, il Documento di economia e finanza, cioè il quadro macroeconomico triennale che traccia la rotta delle politiche di bilancio, approvato lo scorso 9 aprile dal Consiglio dei ministri, assomiglia tanto a un assegno in bianco. Che, a ridosso delle elezioni europee e in attesa della riforma del patto di stabilità e delle nuove regole fiscali europee, esige estrema cautela da parte del governo.

LA SPADA DI DAMOCLE

Anche perché, al netto dei tatticismi politici e delle risorse finanziarie da mettere in autunno nella manovra di bilancio (almeno 14 miliardi di euro tra il taglio del cuneo fiscale e quello dell'Irpef per i redditi medio-bassi), la direttiva



case green, approvata dal Parlamento europeo nonostante il voto contrario del ministro Giorgetti, rischia di far impallidire tutto il circo che il superbonus si è portato appresso in questi ultimi quattro anni. Una spada di Damocle che pende sulla finanza pubblica.

Alcune stime indicano, per esempio, che 1,8 milioni di edifici residenziali (su un patrimonio immobiliare di circa 12 milioni di unità abitative) dovranno rispettare i requisiti energetici previsti dalla direttiva europea entro il 2030, mentre il superbonus 110% ha riguardato poco meno di 500 mila edifici. E per mettere altro sale sulla ferita, uno studio di Nomisma, ha calcolato che il costo del recepimento della direttiva sarà pari al 40% in più rispetto al Superbonus, per un totale di 35 miliardi di euro all'anno.

RIVEDERE GLI INCENTIVI

«È impensabile raggiungere gli obiettivi fissati dall'Unione europea senza un sistema di incentivi, di misure stabili e di strumenti finanziari efficienti che possano contribuire alla realizzazione delle opere di efficientamento energetico con una prospettiva di lungo termine», ha detto la vicepresidente di Confprofessioni, **Claudia Alessandrelli**, davanti alla Commissione Finanze del Senato nel corso di un'audizione sul decreto agevolazioni fiscali in edilizia.

Serve, dunque una strategia alternativa, per arrivare a una «revisione complessiva del sistema di detrazioni fiscali nel settore dell'edilizia, per garantire semplificazione, sistematicità e stabilizzazione delle misure agevolative». Magari accorpando tutti i bonus sotto un'unica detrazione fiscale. ■